altri furono solamente nominati, per esser di poi accettati con solennità; e quel principe si riservò di nominare gli altri in altro tempo, per compiere il numero di dodici, ed essendochè la chiesa di S. Andrea di Edimburgo, in cui gli antichi cavalieri si radunavano fosse stata rovinata dagli eretici, assegnò ad essi per le loro assemblee la cappella reale nel palazzo d'Holyuord-huse in Iscozia. Ma le variazioni avvenute in questo regno, dopo che Giacomo II. fu cacciato da' suoi stati nel 1689, abolirono eziandio l'Ordine, che sussistette solamente nelle persone, che da quel principe furon create cavalieri e che lo seguirono in Francia, ove da Luigi XIV. fu loro concesso un asilo.

TAVOLA CXXV.

CAVALIERE DELLO SPRON D'ORO

Era antico costume di crear cavalieri prima della battaglia, acciocchè i soldati vi andassero con maggior cuore, o pure subito dopo il combattimento, a premio de' valorosi. Le ceremonie della creazion de' cavalieri furon diverse ne' differenti tempi: si costumò prima, di batterli leggermente nelle spalle con una spada nuda, di metter loro la spada nella cintura; indi vi si aggiunse l'abbraccio, e in fine ad essi si concesse di portare gli sproni dorati, che s'attaccavan loro a' piedi, da cui ebbero il nome di cavalieri dorati.

L' Imperator Ferdinando I., seguendo l'esempio d'altri principi, nel giorno della sua coronazione creò cavalieri dello Spron d'oro, i quali forse furon così detti degli Sproni dorati o

V. III. T. CXXV.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni direx. N. Moneta inc.

Cav. dello Speron d'Oro

d'oro
ricom
terra,
quali
ginoc
spada
degli
veni
non

dian
croc
picco
dine in
che ha,
Pietro d
che que
dello S
rati a c
tere da
aulæ L
collo S
valieri
Ambro,
pontefi
della B
il nomi
Sprone,
po la so

d'oro che loro ponevansi a' piedi. Ciò però che ab antico era una ricompensa al valore, divenne così comune, in ispecie in Inghilterra, che indifferentemente si dava ad ogni classe d'uomini, i quali nel seguente modo eran creati cavalieri di quel regno. S'inginocchiavano avanti al re, il quale toccavali sulla spalla con una spada nuda dicendo: *siate cavalieri col nome di Dio*; ed a causa degli sproni dorati che portavano il giorno dell' accettazione, venivan detti cavalieri dorati; ma niuna divisa avevano, perchè non formavano società di sorta.

Diversi sono però i cavalieri dello spron d' oro di cui prendiamo a parlare, i quali hanno per divisa dell' ordine loro una croce d' oro ad otto punte, smaltata in rosso, da cui pende un piccolo Spron d' oro. Pretendesi che Pio IV. instituisse quest'ordine in Roma nel 1559: ma non apparisce che gli desse il nome che ha, ma sì bene il suo proprio, cioè cavalieri Pii. È vero che Pietro de Belloy nel suo trattato dell'origine della cavalleria dice, che questi cavalieri Pii venivan col mezzo stesso fatti cavalieri dello Spron d'oro. Il Favino afferma, che furon detti cavalieri dorati a causa degli sproni dorati che potevan portare; e nelle lettere date ai cavalieri dello Sprone venivan detti, *sacri Palatii, et aulæ Lateranensis comites, milites, et equites aureati*. Ma la croce collo Sprone da essi portata non è la divisa assegnata a' suoi cavalieri da Pio IV., poichè fu essa una medaglia d'oro con un S. Ambrogio da un lato e nell'altro l'arme sua, da mutarla sotto ogni ponteficato successivo. Il Giustiniani arreca in proposito le parole della Bolla d'instituzione; per lo che si rende assai probabile che il nominato pontefice non fosse l' institutore de' cavalieri dello Sprone, e che quelli a cui diede il suo nome avesser col tempo la sorte degli altri de' SS. Pietro e Paolo, del Giglio e della Ma-

donna di Loreto, di cui si disse antecedentemente, i quali furon soppressi o divennero semplici uffiziali di cancelleria, come in fatto fra questi furonvi 535 cavalieri Pii.

Dice il Giustiniani, che Pio IV. creò da prima 375 cavalieri, cui assegnò un' entrata di 73000 scudi, e che nel seguente anno, cresciutone il numero fino a 1535, egli accrebbe la rendita a scudi 10400. Puo esser però che il calcolo non sia giusto, o che per errore siavi stata aggiunta un'unità, la quale tolta, i cavalieri tornerebbero appunto a 535, numero corrispondente ai detti uffiziali di cancelleria, a' quali davasi il titolo di cavalieri Pii. Quello che prova l' errore è, che il papa avendo destinato una rendita di 73000 scudi per 375 cavalieri, non avrebbe mantenuta giusta proporzione, se accrescendoli a 1535 non avesse accresciuto il reddito che alla sola somma di 104000 scudi.

Lo stesso autore aggiunge che il medesimo papa concedette a questi cavalieri molti privilegi, e tra gli altri che essi e i loro discedenti fossero riputati nobili. Diede loro il titolo di conti del Laterano con facoltà amplissime. Ordinò che i cavalieri cherici fossero notari apostolici, che i laici fosser cavalieri dorati, e che cessando d'esser partecipanti, avesser sempre il titolo di cavalieri del Laterano, di notari apostolici, e di cavalieri dorati. Permise loro di possedere molti benefizi, quantunque conjugati, e di esercitare al tempo stesso più uffizi di cinquanta scudi d'oro di rendita. Era loro permesso due anni dopo l'accettazione nell'ordine, di cedere a chi più foro piaceva le pensioni che ne ricevevano, e di testare de' beni ecclesiastici fino alla somma di 1000 ducati per ciascun uffizio che avessero esercitato. Furon dichiarati commensali del papa, scrivani e camerieri apostolici. Ad essi venne concessa anche la prece-

denza sugli altri cavalieri, ed esentati furono dalla giurisdizione degli Ordinarj, essendo posti sotto la immediata giurisdizione della Santa Sede. Correva loro l'obbligo d' eseguir gli ordini del pontefice nelle crociate e ne' concilj generali, senza ritrarne emolumento, a riguardo delle pensioni di cui godevano nell' Ordine, ed eran del pari tenuti a vegliare alla difesa delle coste della Marca d' Ancona, e precisamente della città di Loreto.

Ma, o si vogliano attribuire questi privilegi ai cavalieri Pii, o a quelli dello Sprone, i primi essendo stati soppressi, come si è detto, più non ne goderono; e quanto si conservò ai secondi consistette nel titolo di conti del sacro palazzo del Laterano, e di cavalieri dorati. Quest' Ordine andò ogni giorno più abbassandosi, perciocchè quantunque i papi lo conferissero talvolta ad alcuni ambasciatori, come fece Innocenzo XI. nel 1677 dandolo a quello di Venezia, facilmente si prese a dare in Roma la croce di quest' Ordine. Papa Paolo III. con sua Bolla del 1539 concedette a Carlo, Mario, Alessandro e Paolo Sforza, conti di s. Fiora, suoi nipoti, per essi e pe' discendenti per linea mascolina il diritto di crear cavalieri dello Spron d' oro; il che fu confermato da' suoi successori Giulio III. Gregorio XIII. e Sisto V.

Vuolsi far qui menzione d' un altro ordine dello sprone instituito in Napoli da Carlo d'Angiò, quando, dopo essere stato nel 1266 coronato in Roma re di Napoli e di Sicilia; combattè e vinse Manfredi conquistando il regno, e per compensare i nobili che lo avevano ajutato instituì l' Ordine dello Spron d' oro. I cavalieri si accettavano nel modo seguente. Presentavasi il candidato nel giorno statuito nella cattedrale di Napoli, e quivi sopra un palco, ove sedevano il re e la regina con tutta la corte,

veniva fatto sedere in una sedia coperta di drappo verde. L' arcivescovo in abito da diacono accompagnato da' suoi suffraganei lo faceva giurare sopra i santi vangelj, che mai prenderebbe l' armi contro il re, se pure non fosse costretto dal suo legittimo signore, e che in tal caso restituirebbe le insegne dell' ordine al re, sotto pena d' essere reputato infame, e condannato a morte se rimaneva prigioniere di guerra; che difenderebbe con tutte le sue forze, quando ne fosse richiesto, le dame, sì vedove che maritate, e gli orfani, semprechè la loro causa fosse giusta. Dipoi due fra più antichi cavalieri lo presentavano al re, che toccandogli colla sua spada la spalla gli diceva: *Iddio ti faccia buon cavaliere*: indi sette damigelle della regina vestite a bianco, venivano a cingergli la spalla al fianco: quattro de' più ragguardevoli personaggi attaccavangli gli sproni dorati, e la regina prendendolo per la mano destra, ed un' altra dama di maggior qualità per la sinistra lo conducevano sopra un' altra sedia riccamente adornata. Allora il re e la regina mettendolo in mezzo, e tutta la corte assidendosi più in basso, presentavasi una colazione di confetture, e così finiva la ceremonia. Qual fosse la divisa dell' Ordine non si conosce.

TAVOLA CXXVI.

CAVALIERE DELLO SPIRITO SANTO

Si disse già, parlando dell' ordine del s. Spirito del retto desiderio, detto ancora del nodo, che Enrico III. re di Francia e di Polonia, passando nel suo ritorno da questa città da Venezia per andare al possesso della corona di Francia, la repub-